

vita, poichè l'attività a pro degli altri era decisamente ricusata alla donna. Così la nobile signorina divenne conversa nelle Clarisse francesi di Saint Omer, e uscì a raccogliere elemosine per le consorelle. Essa, però riconobbe presto che il posto non era adatto per lei, e che ci sarebbe voluto un chiostro di Clarisse per le Inglesi; sacrificando la sua fortuna, e aiutata dal favore della corte di Bruxelles, riuscì a fondarne uno a Gravelines; ma essa medesima, che veniva considerata quale fondatrice in questo, e nelle filiali di Aire, Rouen e Dunkerque,¹ si accorse ben presto che il desiderato isolamento dal mondo, in realtà, non era fatto per lei. Essa fu presa dall'idea di tornare in Inghilterra in vesti secolari, di operare colà in relazioni con altri e far tanto bene quanto potesse. Essa ripetè ancora più volte queste visite in patria; l'arcivescovo anglicano di Canterbury, Abbot, cercò di farla arrestare, perchè la riteneva dannosa per il protestantesimo più di sei Gesuiti.² Ritornata a Saint Omer, andò ad abitare con cinque compagne venute d'Inghilterra una propria casa, in cui si dette con queste ad una vita rigida, ma anche all'insegnamento della gioventù. Essa era ancora incerta nei particolari sulla forma di vita che intendeva osservare; ma anche a questo proposito le venne luce e sicurezza, poichè credette d'udire in preghiera il comando di vedere il suo modello nella Compagnia di Gesù, in altre parole d'istituire un equivalente femminile dell'Ordine gesuitico.³

L'impresa assunta così da Mary Ward la pose innanzi a difficoltà quasi insormontabili. Vi erano già, in vero, nella Fiandra delle congregazioni femminili per l'istruzione delle fanciulle,⁴ che popolarmente venivano chiamate Gesuitesse, ma avevano solo importanza locale ed una struttura poco salda; Mary Ward, invece, disegnava una comunità per tutta la terra, strettamente centralizzata, e presto sembrò effettivamente che queste « Signorine Inglesi » prendessero piede dappertutto. Al primo stabilimento di Saint Omer se ne aggiunse nel 1614 un altro in Londra, concepito quale centro per le Sorelle, che dovevano adoperarsi di famiglia in famiglia a pro della religione cattolica; seguirono fino al 1628 fondazioni di case a Liegi, Roma, Napoli, Colonia, Treviri, Perugia,

¹ CHAMBERS I 198-204.

² Ivi 407.

³ M. Ward stessa riferisce in proposito, in CHAMBERS I 283. La comunità non si dette da se medesima il nome di « Gesuitesse »; le consorelle si chiamarono « Matres Anglae, Signorine inglesi » (RIESCH 94).

⁴ Così le Sorelle di sant'Agnese a Douai, Saint Omer, Mons, Valenciennes, Bruxelles e altrove (il vescovo Blaise di Saint Omer in FOLEY VII 1255); cfr. CHAMBERS I 501 s.; così più tardi le sorelle di Santa Monica (dal 1629) a Bruges (*Annuaire de l'Université cath. de Louvain* 1913, 459). A Tournai una congregazione del genere era stata fondata dal gesuita Mortaigne (MANARAEUS, *De rebus Soc. Iesu* 46).